



“FATTI DI MEMORIA”, INCONTRO AL GSSI

Catastrofi ed emergenze: «Mettere in sicurezza l'Italia»

► L'AQUILA

Il primo aprile alle 18, nell'ambito delle iniziative di “Fatti di Memoria”, nella sala conferenze del Gssi, incontro dal titolo “Sicuri per davvero. 10 anni di impegni mancati per rimettere in sesto l'Italia” con Sara Vegni e Damiano Sabuzi Giuliani (Action Aid), Andrea Minutolo (Legambiente), Ettore Di Cesare.

«L'Italia è un paese fragile e le catastrofi ci colpiscono con drammatica ciclicità», scrivono i promotori dell'iniziativa. «I dati Ispra e Casa Italia evidenziano che il 16,6% del territorio nazio-

nale rientra nelle classi a maggiore pericolosità per frane e alluvioni. In queste aree si trova il 4% degli edifici italiani (oltre 550mila). Circa 3 milioni i nuclei familiari e oltre 7 milioni le persone residenti nei territori vulnerabili. Oltre 1 milione di persone vive in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata. Negli ultimi 70 anni in Italia si sono registrate oltre 10.000 vittime per fenomeni idrogeologici e sismici con danni economici per circa 290 miliardi. A dieci anni dal terremoto dell'Aquila è fondamentale accendere l'attenzione su questi temi».



RACCONTA IL TUO TERREMOTO

- STORIE
- RICORDI
- ESPERIENZE

invia una mail a:
red.aquila@ilcentro.it

lunghezza massima
3.000 battute spazi inclusi

LE INIZIATIVE OGGI

Cialente: «Un libro-verità su questi 10 anni intensi»

L'ex sindaco nella sala dell'Ance presenta il volume edito da **Castelvecchi** «Era pronto nel 2016, ho deciso di pubblicarlo dopo il dramma di Amatrice»

di **Raniero Pizzi**

► L'AQUILA

«Questo libro l'avevo preparato nel 2016. Non avrei voluto pubblicarlo, ma ho deciso di farlo dopo il terremoto di Amatrice. E dopo aver visto che a Campotosto dopo due anni ancora non arrivano le casette».

L'ex sindaco **Massimo Cialente** ha appena finito di distribuire un numero infinito di autografi sulla controcopertina del suo libro “L'Aquila 2009, una lezione mancata”. Centinaia le persone che nella sala Ance al Torrione si sono messe in paziente attesa e in fila ordinata, con conseguente corposo ritardo sull'inizio. I saluti e gli abbracci sono per quello che qui tutti chiamano “il sindaco del terremoto” riconoscendone i meriti e l'impegno.

«Il sisma 2009 è una lezione mancata per l'Italia», spiega Cialente, «perché, nonostante quel che è successo all'Aquila, l'Italia ha continuato a non capire. Siamo una nazione straordinaria, bravissimi



L'ex sindaco Massimo Cialente firma le copie del suo volume

nell'emergenza, ma non riusciamo ad affrontare il problema alla radice. Serve il fascicolo di fabbricato», dice Cialente, «è necessario che le strutture siano antisismiche».

«Quante volte», prosegue, «mi sono interrogato su quei giorni prima del sisma. Io ero alla riunione Grandi Rischi, e mi sono spaventato ancora di più quando ho capito che anche loro non sapevano cosa di-

re. Non c'erano soluzioni. Potevo chiudere le scuole, per un giorno o due, dire alla gente di andare a dormire fuori. Ma poi come si faceva con gli uffici, le fabbriche, le attività?».

Nel volume, curato da **Antonella Calcagni** ed edito da **Castelvecchi**, vengono ripercorsi tutti i passaggi che hanno caratterizzato questi 10 anni: il terremoto, l'arrivo del Papa, il G8, il commissariamento, le

polemiche, il ruolo di vicecommissario di Cialente. Ci sono poi le carriere, la protesta della fascia, le dimissioni. E c'è “la notte dei lunghi coltelli”, quando si scoprì che era in pubblicazione una norma che avrebbe tolto all'Aquila, seppur temporaneamente, gli uffici pubblici. Sedie lanciate in aria, telefonate disperate nella notte, e l'intervento decisivo «di **Gianni Letta**», e quella famosa ordinanza che stava per essere pubblicata in Gazzetta ufficiale e che secondo Cialente avrebbe decretato la fine dell'Aquila come capoluogo di Regione fu cancellata.

Proprio due dei protagonisti di quella vicenda si sono ritrovati seduti fianco a fianco.

Da una parte **Massimo Cialente**, al centro l'ex assessore **Pietro Di Stefano** e a sinistra **Giorgio De Matteis**, che in passato aveva detto di essere stato proprio lui a scoprire l'esistenza della norma incrinata. «Io intanto sto qui in mezzo e li separo...», ha scherzato Di Stefano.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

ta piuttosto faticosa e il lavoro vi terrà impegnati più a lungo del previsto, vincete la pigrizia che si annida dentro di voi. Serata piacevole». Alle 3,32 arrivò la scossa che cancellò 309 vite e stravolse migliaia di esistenze. Ma questo, voi che leggete, lo sapete già. Era il lunedì santo. Pri-

mo giorno della settimana santa. La via Crucis (non per tutti ma ancora per tanti) va avanti da 10 anni. All'alba del 6 aprile 2009 per L'Aquila iniziò un'altra storia. Qualcuno prima o poi la racconterà. Turandosi il naso.

(26-fine)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Le voci degli onnesi sul tema della rinascita

La presentazione a Casa Onna su iniziativa della Onlus, Pro loco, Centro anziani e la parrocchia



Il nunzio apostolico Antonini, l'ex prefetto Alecci e Maria Teresa Letta



I componenti del Coro di Onna nel corso della presentazione del volume

► L'AQUILA

L'ex prefetto dell'Aquila **Francesco Alecci**, il nunzio apostolico **Orlando Antonini** e **Maria Teresa Letta** sono stati tra gli ospiti della presentazione del libro “Luce e ombre della rinascita”, che si è tenuta ieri a Casa Onna.

Gli intermezzi musicali del Coro di Onna, diretto da **Franco Papola**, e la lettura di alcuni brani del volume da parte dell'attrice **Tiziana Gioia**, hanno caratterizzato l'appuntamento, introdotto dal

giornalista del **Centro** **Giustino Parisse**.

La presentazione del libro, inserita nelle iniziative organizzate da Onna Onlus, Pro loco, Centro anziani e parrocchia di Onna in occasione del Decennale del terremoto, è stata l'occasione per una riflessione a sei giorni dal 6 aprile.

Il volume contiene 35 testi di altrettanti onnesi che hanno voluto fissare su carta la loro testimonianza.

«Gli onnesi, tra mille ostacoli esterni e interni sono qui, oggi, a raccontare il passato ma soprattutto a guardare avanti con fiducia. I testi hanno un filo rosso: dolore, memoria, voglia di rinascita».

CRIPRODUZIONE RISERVATA